



◀ **A sostegno**
Alessandro Bongiardina, Chiara Miotto e Francesca Simi ascoltano i giovanissimi nel racconto delle difficoltà post-pandemia. Hanno raccolto criticità come l'ansia di rientrare a scuola, disturbi alimentari o dubbi su orientamento sessuale



di Cristina Palazzo

«Come? Siete psicologi? Ma gli psicologi non stanno in strada». Se lo sentono ripetere spesso dai ragazzini, lì al campetto da calcio nei giardini di via Lorenzo Perosi, in Barriera di Milano a Torino. A due passi c'è la piazzetta della Cupola, chiamata così per la grande struttura in vetro che nei giorni di maltempo diventa lo "studio" dei tre psicologi e amici Alessandro Bongiardina, Chiara Miotto e Francesca Simi. Lì ascoltano i giovanissimi nel racconto delle difficoltà post-pandemia. Se c'è il sole si spostano sulle panchine o sugli spalti pieni di murali del campetto, prima ancora in un furgone degli anni '80 che aveva dato il nome al progetto "The Smiling Van". «In furgone, a piedi o in bici siamo sempre andati. Se manchi una volta, crei un vuoto», raccontano le due psicologhe.

È mercoledì, sono da poco passate le 16 ma le temperature sono rigide come se fosse notte, lì nei giardini accanto a corso Taranto. Negli anni sono state realizzate diverse strutture sportive ma si riempiono solo dopo l'arrivo del furgone del servizio educativo di strada del Gruppo Abele, un riferimento da 2007, con cui gli psicologi collaborano in zona di mercoledì. Gli altri gior-

ni della settimana sono alle Vallette (con Officine Caos) e nei giardini Reali, con Aria, realtà di ascolto psicologico per la fascia 14-21 anni.

The Smiling Van, dall'esordio in strada nel 2021, dopo aver vinto il bando Giovani per Giovani di Fondazione Compagnia di San Paolo, ha intercettato 400 giovani con attività di gruppo, quindi laboratori calibrati sui bisogni riportati dagli adolescenti e costruiti con loro, e una cinquantina di questi hanno affrontato percorsi individuali. Quando arrivano si parte con due chiacchiere con i ragazzi, come sempre, poi «con alcuni, con cui c'è la presa in carico, ci spostiamo per un colloquio individuale. Non ci sono mura: ci sono i loro luoghi e andiamo dove tutto inizia, dalla scuola al posto del primo

«È il loro spazio, noi siamo ospiti

Lo sport è il pretesto, alcuni vogliono solo comunicare

In furgone, a piedi o in bici, se manchi una volta crei un vuoto»

bacio», raccontano ancora. Per «presa in carico», intendono un primo contatto in strada che si basa sulla fiducia, con il consenso dei genitori in caso di minori, e che può avere una durata anche di qualche mese, a seconda della situazione.

«La nostra non è psicologia clinica, è psicoeducazione - precisano le due psicologhe -. L'obiettivo è costruire relazioni di fiducia per promuovere la prevenzione. Dare ai ragazzi gli strumenti per conoscere loro stessi. Se però ci sono esigenze specifiche, facciamo da ponte per i servizi territoriali».

Quando arriva il furgone in via Perosi, i giovanissimi del quartiere scendono dai palazzoni con i genitori che portano tè e caffè. In pochi minuti Nicola Pelusi con le altre educa-

trici scaricano gli strumenti di lavoro: biliardino e biliardo, palloni, tiro con l'arco, ping pong. «È il loro spazio, noi siamo ospiti - spiegano -. Lo sport è il pretesto, alcuni vogliono solo essere ascoltati». E arrivano in tanti. Quando fa buio i ragazzi spostano il biliardino sotto al lampione. «Siete una calamita», dice un anziano che si ferma a parlare con Sadja, mediatrice culturale. Calamita per raccogliere problemi «per lo più relazionali con i familiari. Sono generazioni ma oramai, nelle famiglie straniere, anche culturali, come se parlassero due lingue diverse», racconta Alessandro Bongiardina.

Nel dopo Covid hanno raccolto criticità come l'ansia di rientrare a scuola, disturbi alimentari, dubbi su orientamento sessuale e identità di genere «ma alla base c'è sempre la difficoltà di comunicazione, non sentirsi accolti dagli adulti». Ed è qui che entrano in campo gli psicologi di strada. «Il nostro obiettivo è fare rete sul territorio e strutturare un'immagine dello psicologo che non è colui che si conosce solo per i servizi sociali», precisa. A dicembre il bando scade ma già si sono confrontati con le istituzioni «è una metodologia sperimentale finora usata solo con le dipendenze. Ci hanno anche contattato da altre zone d'Italia, vorremmo renderla replicabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO SOCIALE A BARRIERA

Psicologi in strada in ascolto dei giovani “Costruiamo fiducia”

REGIONE
PIEMONTE

PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CASA E CONDOMINIO EFFICIENTI
LA SOSTENIBILITÀ
FA BENE ALL'AMBIENTE



IMPIANTO
A POSTO
LA SICUREZZA
RIDUCE
IL COSTO

EFFICIENZA ENERGETICA
conviene a te, conviene a tutti

LA MANUTENZIONE
È SEMPRE UNA BUONA AZIONE

WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/ENERGIA
@efficienzaenergetica.regione.piemonte